

OSSERVATORIO LEGISLATIVO INTERREGIONALE

Roma 5/6 dicembre 1996

**COMMENTO DEL D.D.L. PER IL CONFERIMENTO DI FUNZIONI E COMPITI
ALLE REGIONI E AGLI ENTI LOCALI**

**Intervento a cura di Massimo Carli
(Trascrizione della registrazione)**

Primo punto. Non e' affatto scontata l'approvazione della delega. Questa delega e' stata approvata al Senato con larga maggioranza: non pensate che la cosa sia gia' scontata. Tant'e' vero che io sono responsabile dell'Ufficio Legislativo del Dipartimento Affari Regionali. quindi mi ero preoccupato. una volta approvato dal Senato, di andare dal Ministro e dire: "Beh, allora io comincerei a provare a scrivere questi decreti delegati". Perche' il tempo, prima erano cinque mesi, il che vuol dire tre e mezzo, perche' c'e' di mezzo un parere di 30 giorni.

Adesso

sono nove mesi e cioe' sette e mezzo.

La delega in realta' ha tre anni e quindi non capisco perche' si debba partire di corsa, perche', se non si fanno i decreti nei nove mesi, si e' scherzato, e' finito! Per la parte regionale e' finito! Bisogna rifare un'altra delega o bisogna prorogare il termine.

E allora vorrei che qualcuno mi spiegasse qual'e' la logica di dover fare le corse per nove mesi e poi abbiamo due anni e tre mesi. Perche' guardate che dopo i nove mesi

non cambia nulla. Non e' che le Regioni, le Provincie ed i Comuni fanno qualcosa. No - Fabio - c'e' un recipiente, dove l'operativita' e' subordinata all'emanazione di un DPCM, Decreto Presidente Consiglio dei Ministri, di cui all'articolo 6, il quale e' la condizione dell'operativita', dei trasferimenti, delle deleghe, delle attribuzioni, che ora chiamero' "conferimenti", che si fa prima, per cui, fatti i decreti nei nove mesi, non cambia nulla. Fino a che non c'e' il DPCM che individua le risorse umane, finanziarie, organizzative e strumentali, le funzioni le continua a fare chi le faceva prima. E allora mi devono spiegare per quale motivo si devono fare le corse per fare questi decreti (e, se non si fanno nei nove mesi, l'operazione e' finita) e poi puo' anche darsi che si stia a dormire per alcuni anni.

Vi dico queste cose perche' fare i decreti e' una fatica spaventosa dal punto di vista delle resistenze che si trovano.

I decreti dovranno indicare (la lettera A e' l'unica cosa sacrosanta, giusta, opportuna), individuare tassativamente le funzioni ed i compiti da mantenere in capo alle amministrazioni centrali. Questo e' un punto di forza di questo progetto di legge.

Se i Ministeri si nascondono

se il decreto non individua le funzioni che restano loro, le perdono. Quindi siamo sicuri che le funzioni i Ministeri le tireranno fuori tutte, perché, se non le tirano fuori e i decreti non le indicano, quelle funzioni il Ministero non le fa più. Questo mi pare molto opportuno, molto fondato, molto utile. Solo che poi, oltre a questo, vedrete che cosa devono fare i decreti.

Un passo indietro. Secondo punto. L'operazione per fare questa delega si può riassumere in questo modo. Primo: decidere chi è fuori di questa operazione. E' non è semplicissimo. Non pensate che sia una cosa automatica. Ci sono almeno dieci punti problematici. Ve li risparmio: ve ne dico solo alcuni, perché bisogna, prima di partire, sapere quali sono le amministrazioni di cui si deve fare questa valutazione, di cosa è di interesse nazionale, di cosa, in base al principio di sussidiarietà, deve essere svolto invece da Comune, Provincia e Regione.

E allora è chiaro che gli affari esteri sono fuori. Nessuno si mette a scrivere un decreto per passare le funzioni al Ministero degli Affari Esteri.

Già con il commercio con l'estero c'è scritto: "salva l'attività promozionale": quindi il Ministero del

Commercio con l'estero e' esente. pero'. se ha un ufficio che si occupa di promozione. quell'ufficio non e' esente. perche' bisoqnera' vedere se di quello che fa deve continuare a farlo oppure no.

Ma prendete la lettera D del terzo comma. "E' esente l'istruzione universitaria". Benissimo: le Universita' non si toccano. Il Ministero dell'Universita' e della Ricerca Scientifica. dell'Universita' non si tocca. della Ricerca Scientifica mi pare che ci sia da un'altra parte e quindi quel Ministero si lascia perdere. Pero' poi del Ministero della Pubblica Istruzione che cos'e' fuori? L'organizzazione generale dell'istruzione scolastica: il che vuol dire che l'organizzazione non generale dell'istruzione scolastica e' entro l'operazione. E voi la sapete la distinzione fra organizzazione generale? Io no. E quindi qui bisoqnera' discutere con il Ministero della Pubblica Istruzione di qual'e' la parte che e' fuori e qual'e' la parte che e' dentro la delega.

Andiamo nel concreto. Provveditorato agli Studi di Firenze. Passa per delega? Cosa fa? Organizzazione generale dell'istruzione scolastica o forse fa una cosa diversa? Dopodiche'. se viene fuori che fa un po' di organizzazione generale e un po' no. ve lo immaginate che si fa? La

co-dipendenza? Si era sempre cercato di scappare dalle co-dipendenze.

Di problemi analoghi ce ne sono dieci. Guardate il quarto comma, che è veramente ^{inaccettabile} dal punto di vista della tecnica legislativa, perché dice: "Sono inoltre esclusi.....".

Allora sono esclusi a parte i compiti delle autorità indipendenti, su cui lasciamo perdere, ma "sono esclusi i compiti strettamente preordinati alla progettazione, esecuzione, manutenzione di grandi reti infrastrutturali, i compiti di rilievo nazionale del sistema della Protezione Civile", ecc. Per queste cose qui il quattro non aveva senso, non ha senso, perché, quando si fa la verifica della Protezione Civile, non è che tutta la Protezione Civile sarebbe andata alle Regioni o ai Comuni o alle Province: no, c'era un'operazione di radiografia. Per cui le funzioni che hanno una rilevanza nazionale rimangono ai Ministeri, il resto passa via.

Il fatto cioè che il Ministero dei Lavori Pubblici non sia escluso da questa operazione di radiografia non è

che vuol dire che l'autostrada Napoli-Milano la fanno le Regioni, no. quella sara' una funzione che rimane al Ministero.

Questa operazione quindi, di andare a vedere cosa del Ministero rimane, la si deve fare sempre. Qui che cosa e' successo? Che i Ministeri forti hanno preteso che ci fosse gia' scritto qui che quelle funzioni rimangono a loro, non rinviando ai decreti delegati quello che i decreti delegati avrebbero dovuto fare. Quindi, dal punto di vista della sistematica, questa e' solo un'arroganza di alcuni Ministeri forti, che sono riusciti ad ottenere subito la loro esclusione, non fidandosi di un'esclusione fatta dai decreti successivi.

Ora vi riassumo, ma il riassunto e' frutto di varie riunioni e varie discussioni. Mi interesserebbe sapere se voi siete arrivati alle stesse conclusioni. Lascio oedere i riferimenti normativi che ci fanno perdere tempo. A mio avviso il sistema della delega va ricostruito in questo modo. E qui direi che e' il nocciolo su cui anche una verifica con voi a me sarebbe molto utile.

I decreti delegati devono allora, primo, individuare le funzioni tassative che rimangono in capo alle amministrazioni centrali. Le funzioni che i Ministeri perdono; dovete distinguere materie del 117 e materie fuori del

117. Perché nelle materie del 117 il decreto deve mettere le funzioni in un recipiente, da cui la Regione entro otto mesi dovrà indicare chi sono i destinatari di queste funzioni: se medesime, Regione, oppure la Provincia, oppure il Comune.

Pero' dentro alle materie del 117, le cui funzioni vengono parcheggiate in attesa che la Regione entro otto mesi faccia questa opera, e' possibile che il decreto vada ad individuare le funzioni di interesse esclusivamente locale, da passare ai Comuni e alle Provincie.

Fuori del 117, il decreto deve indicare le funzioni a chi vanno, se alla Regione, se alla Provincia, se al Comune.

Morale della favola: il decreto, di tutte le funzioni che i Ministeri perdono, dovrà indicare se va alla Regione, se va alla Provincia o se va al Comune, perché, per le materie dentro al 117, questa indicazione serve a dormire per otto mesi e diventera' operativa dopo otto mesi: invece nelle funzioni fuori dal 117 e' operativa subito.

Chiedo a voi: e' possibile che una funzione del Ministero, io riesca a stabilire in tutta Italia se deve andare ai Comuni, alle Provincie o alle Regioni?

Perché i Comuni della Lombardia, 1.400, non sono

i Comuni della Toscana. 282. non sono i Comuni della Basilicata e del Molise. quindi. nel momento in cui il decreto pretende di individuare i Comuni e le Provincie come possibili titolari delle funzioni fa sicuramente un'operazione azzardata. perche' andra' bene in una Regione e non andra' bene in un'altra. Con un'aggravante politica oravissima. che. mentre nel chiedere ai Ministeri di perdere le funzioni. Regioni. Comuni e Provincie lavoreranno dalla stessa parte del tavolo, una volta che abbiamo questo recipiente di funzioni, che i Ministeri hanno accettato di perdere, dopo il decreto dovra' dire: "Questo alle Regioni, questo alle Provincie e questo ai Comuni". Le Regioni, le Provincie ed i Comuni litigheranno fra di loro.

Il risultato qual'e'? Le funzioni se le tengono i Ministeri. Il rischio c'e'. Non mi potete dire che non c'e'.

Allora non capisco perche' non si fa un'operazione con cui nei nove mesi si tolgono le funzioni ai Ministeri. Punto e basta. Così' Regioni, Comuni e Provincie lavorano insieme per. Fatta questa operazione, ogni Regione negli otto mesi si fa la sua ripartizione (ed io una ripartizione per la singola Regione la faccio, perche' cosa fanno i Comuni della Toscana lo so, cosa fanno i Comuni della

Basilicata si puo' sapere). Se la Regione non lo fa negli otto mesi. il governo. a quel punto. per quelle Regioni che non hanno fatto la ripartizione. interviene e fa lui la ripartizione. ma la fa per singole Regioni. dove il rischio di fare una cosa azzardata non c'e'. perche' anche da Roma si riesce a fare una ripartizione per le Regioni. per i Comuni e le Province del Veneto. Quello che io nego che si possa fare in maniera utile. opportuna. efficiente ed efficace e' che si possa stabilire a Roma dove vanno le funzioni. in tutta Italia. come se le funzioni in tutta Italia potessero andare agli stessi livelli di governo.

Con l'aggravante che. se non si riesce a scrivere perche' le Regioni litigano. i Comuni e le Province litigano. i Ministeri litigano. sapete qual'e' il risultato? Quello della delega Frattini. Ve la ricordate? C'era una delega che scadeva il 31 maggio. Che e' successo? Nulla. Perche'? Perche' c'era una proposta che la Conferenza dei Presidenti rifiuto'. le Regioni fecero delle altre proposte. il Ministro Frattini medio'. Passato il termine non si e' fatto piu' nulla.

Il rischio di non fare nulla in questo caso e' altissimo. perche' sono stati caricati i decreti di adempimenti difficili e - a mio avviso - impossibili da fare in maniera efficace. con la conseguenza che vi

dicevo. Certo. non si deve darsi che questi non si verifichino, però ci vuole una volontà politica fortissima per riuscire a dire ai Ministeri: "Perdete le funzioni". Una volta che si hanno queste funzioni, riuscire a mettere d'accordo Regioni, Comuni e Province, per fare una ripartizione.

C'è una ciambella di salvataggio, che è la norma ultima del capo primo, che dice: "Disposizioni integrative e correttive si possono fare entro un anno". Voi sapete che il Ministro Cassese con questa norma ha rivoltato il decreto 29 completamente e quindi

avremo un altro anno di tempo per integrare o correggere. Questa potrebbe essere una ciambella di salvataggio al fine di evitare la perdita della delega, lo scadere del termine per la delega.

Ulteriore complicazione: i referendum proposti dalle Regioni. Le Regioni hanno proposto fra l'altro l'abolizione di quattro Ministeri: Sanità, Agricoltura, Industria, Commercio ed Artigianato, Turismo e Spettacolo. Io non so voi come abbiate (e mi interesserebbe saperlo) reagito. La sensazione che io ho da Roma è che le Regioni del Polo hanno voluto fare dei referendum in modo da dire che il merito della riforma dell'amministrazione parte all'esito

positivo dei referendum e non dall'iniziativa del governo dell'Ulivo. Quanto meno nella Regione Lombardia, questa motivazione iniziale era sicuramente molto forte.

Ed allora, a quanto mi risulta, il governo vuole parare il colpo e vuole, entro marzo, fare i decreti delegati per i quattro Ministeri. E mi pare che abbia ragione. Di modo che poi la Corte di Cassazione, vedendo che le leggi di cui e' stato chiesto il referendum sono sostanzialmente modificate dai decreti delegati, dichiara che il referendum non ha piu' luogo.

Dal punto di vista romano, i referendum, da questo punto di vista, servono, perche', quando si fara' la riunione con il Ministero della Sanita', gli si dice: "Senti, invece che sparire, e' meglio continuare a vivere dimagrito. No? Quindi facciamo alla svelta". Il Ministero dell'Agricoltura credo che dira': "Io ero gia' soppresso e sono rinato. Mi risopprimano un'altra volta. Rinasco ancora!". Pero' gli e' andata bene una volta. Lo sapete che il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha oggi una Direzione Generale in piu' di quelle che aveva prima?! E' bellissimo! Questo anche grazie agli Assessori dell'Agricoltura che siedono presso il Ministero e che hanno approvato il Regolamento, il quale prevede una

Direzione Generale di piu'. No. no: se ne sono accorti!
Hanno ritenuto qualcosa in cambio!

Dal mio punto di vista e' ^{inconcludente} il sistema attuale. C'e' la Conferenza Stato-Regioni e poi gli Assessori all'Agricoltura si riuniscono con il Ministro all'Agricoltura. con una legge che diceva: "presso la Conferenza Stato-Regioni". E' vero. Fabio? E' stato interpretato. siccome via XX Settembre. sede del Ministero dell'Agricoltura, e' vicino a via del Tritone. Conferenza dei Presidenti. "presso" vuol dire vicino. no?! La legge dice "presso la Conferenza Stato-Regioni". E' cosi'!
Adesso stanno facendo la Segreteria della Conferenza Stato-Citta'-autonomie locali. Per cui abbiamo la Segreteria paritetica della Conferenza Stato-Regioni in via del Tritone. abbiamo la Segreteria del Comitato. di cui Crisati e' il rappresentante esterno. il Ministro degli Esteri.

E ora sta nascendo la Segreteria della Conferenza Stato-Citta'.

Altri due punti e chiuderei; tanto il nocciolo delle questioni..... Va beh. poi c'e' qualche particolare. Due grossi problemi, risolti male nella delega e che rischiano di rendere molto difficile un esito positivo.

Abbiamo visto le difficoltà nell'individuare i sottetti esclusi. Ci sono difficoltà a scrivere i decreti, perché sono stati caricati di contenuti, che non si limitano ad individuare le funzioni che i Ministeri non fanno più, ma dovranno anche indicare dove queste funzioni si allocano a livello periferico, se a livello di Regione, di Provincia o di Comune.

Problemi estremamente complicati nascono per il personale e per gli aspetti finanziari. Io ormai ho i capelli bianchi, molti di voi non ce li hanno e quindi chi ha i capelli bianchi ha vissuto il trasferimento del '72 e il trasferimento del '77. Il trasferimento del '72 - non so se c'è qui la Regione Lazio -, se non sono sbagliate le nozioni, hanno avuto alla Regione Lazio 5.200 dipendenti che sono i dipendenti dei Ministeri che svolgevano le funzioni trasferite e che non sono andati a Perugia, Torino, Milano, ecc., perché i sindacati hanno preteso che il personale che svolgeva le funzioni trasferite o se ne andava volontariamente, o altrimenti non era possibile fare i trasferimenti di ufficio presso le Regioni dov'erano andate le funzioni. Quindi i sindacati pretesero che il personale che svolgeva le funzioni trasferite alla Regioni non si allontanasse da Roma.

E sono andate a finire alla Regione Lazio.

Nel '77 l'operazione invece e' andata in porto. perche' le Regioni hanno chiesto poco personale. Le funzioni erano tante, perche' erano 616. ma le Regioni chiesero qualche centinaio (non credo che si arrivi alle migliaia) di personale trasferito. E non e' una cosa biblica. (Intervento fuori microfono). Ecco, perfetto.

Oggi credo che non ci siano le condizioni per pensare che, a fronte di questo conferimento in periferia, i dipendenti dei Ministeri vadano in periferia. Io non ce lo vedo questo clima cambiato. Eppure la delega che dice? La delega, per fortuna, ha un lato positivo, non dice piu': "Il personale che svolgeva le funzioni trasferite segue le funzioni", ma parla di contestualita' tra conferimento delle funzioni e trasferimento delle risorse umane, personali, ecc.: e' l'articolo 6. "Ai fini dell'attuazione dei decreti legislativi, di cui agli articolo 1, 3 e 4 - l'1 e' quello che prevede i decreti, il 3 e' quello che prevede le materie oggetto dei decreti e il 4 sono i criteri direttivi - con le scadenze temporali e le modalita' dai decreti previsti": quindi vedete che il decreto dovra' dire: scadenze temporali e modalita'. Per fare cosa? "Per la puntuale individuazione dei beni e delle risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative, da trasferire alla loro ripartizione fra Regioni

ed enti locali" e ai conseguenti trasferimenti si provvede con DPCM. sentito Tizio e Caio.

Allora vedete che non c'è la regola che c'era in passato. che chi faceva le funzioni trasferite doveva seguire le funzioni. Però c'è la regola che le Regioni e gli enti locali devono avere funzioni e risorse. Per cui. se il governo non è in grado di trasferire le persone. ti dovrei dare mille persone. ti do mille stipendi.

Sì però attenzione: qui non c'è una lira di copertura. Qui si pensa di fare l'operazione a costo zero. anche se non scritto. si pensava di passare le funzioni e il personale. non costa nulla e non c'è una lira di copertura. A questo non si arriverà perché non sarà possibile. perché i sindacati giustamente porranno il problema. il governo dell'Ulivo deve andare d'accordo con i sindacati. Morale della favola. il personale non si sposta. E allora però. se non si sposta. le Regioni e gli enti locali non potranno prendersi le funzioni. no? Senza il personale. chiederanno i mezzi finanziari sostitutivi. dopodiché la finanziaria dell'anno prossimo dovrà prevedere questa spesa aggiuntiva. Se non la prevede, l'esito..... (Intervento fuori microfono). Lo so, ma il decreto 29 - mi dicono alla Funzione Pubblica -. la mobilità, è stato un grosso fallimento. cioè gli

incentivi e la mobilita' volontaria non e' un'esperienza esaltante.

Inoltre. il personale dei Ministeri e' giustamente preoccupato. come lo saremmo ciascuno di noi. se si lavorasse in un Ministero di cui sara' fatta la radiografia. E quindi il personale. in mancanza di garanzie. sicuramente fara' in modo che non passino le funzioni. perche' il problema nasce quando vengono conferite le funzioni che loro fanno: se quelle funzioni non vengono conferite. il problema non si pone

Quindi noi avremo che tutti i lavoratori dei Ministeri spingeranno per il non trasferimento delle funzioni. perche' non hanno garanzia e quindi qui bisogna assolutamente trovare dei meccanismi di garanzia per il personale. perche' altrimenti e' un altro fattore che spinge al mantenimento delle funzioni presso i Ministeri.

Io non so nemmeno..... Fino a prova contraria. sono il responsabile di un ufficio della Presidenza del Consiglio. Io non ho il dato di quanti sono i dipendenti dei Ministeri. Ce l'avra' qualcuno. non c'e' dubbio. pero'. richiesto. non e' stato dato. Si parla di 70 mila persone, dei Ministeri. non della Direzione Generale del Tesoro del Lazio. dei dipendenti dei Ministeri. Perche' il primo dato che bisogna avere e' sapere quant'e' la massa delle

persone interessate. perche', se sono 70 mila. bisogna cominciare a togliere tutto il Ministero degli Esteri. tutto il Ministero degli Interni, tutto il Ministero del Tesoro. Perche', se il problema riguarda 5 mila persone. e' una cosa: se riguarda 30 mila persone. e' una cosa radicalmente diversa.

Le norme sono state scritte senza che nessuno sappia questi dati.

Aspetti finanziari. I soliti capelli bianchi hanno fatto si' che nel '77 io lavorassi con alcuni. che qui non ci sono piu' perche' hanno fatto carriera. alla determinazione delle risorse finanziarie da passare alle Regioni. Se vi ricordate il DPR 616 diceva: "con successivo DPCM saranno individuate le risorse". Naturalmente anche li' il termine salto' ed allora si fece una legge. tant'e' vero che c'e' una variazione di bilancio. nell'estate dell'anno successivo. che ha dato la bellezza di 75 miliardi. a fronte delle funzioni del 616. di cui tutto si puo' dire. meno che fosse proprio irrilevante..... (Intervento fuori microfono). E quindi sono 20. in termini di risorse aggiuntive.

Questa e' stata la vicenda. Perche' oggi ci sono le condizioni per una vicenda totalmente diversa? Speriamo!

Ed io vi garantisco che, quando si lavorava nell'individuare le risorse da trasferire, si era scoperto che nel '77 nei capitoli interessati alle Regioni a volte c'erano 100 lire, nel '78 ce n'erano 10 oppure c'era scritto "om", che vuol dire "per memoria", perche' i Ministeri dicono soltanto che queste funzioni andranno alle Regioni e quindi.....

Noi qui siamo nella stessa situazione, perche' la delega operera' sul bilancio 1997 e quindi bisognera' prendere il bilancio '96 per vedere quali erano gli stanziamenti delle funzioni da conferire, per vedere se le variazioni del '97 hanno una oggettiva giustificazione (e la possono avere, evidentemente) o se invece non siano artatamente ridotte ai fini del.

Dooodiche' questi soldi devono andare a chi ha le funzioni quindi non alle Regioni: devono andare alle Regioni, alle Provincie ed ai Comuni. Con i problemi di ripartizione, ve lo immaginate, 8.104 Comuni, 104 Provincie?! Questi sono i dati numerici dei nostri enti locali. Piu' 15 Regioni o 20, se ci mettete anche le Regioni a Statuto speciale. Pero' per le Regioni a Statuto speciale c'e' la solita complicazione delle norme di attuazione e quindi loro poi codieranno ed arriveranno cinque anni dopo, con quale vantaggio della specialita' intesa come

maggiore autonomia. A questa storia delle norme di attuazione, prima o poi, bisognerà ripensarci.

Prima dell'ultimo punto, alcune cose che non si vedono a colpo d'occhio e che vi segnalo.

Articolo 4. I criteri direttivi. Guardate che questi criteri direttivi sono belli culturalmente: principio di sussidiarietà, principio di completezza, principio di efficienza, principio di cooperazione, principi di responsabilità e di unicità dell'amministrazione, principio di omogeneità, di adeguatezza, di differenziazione e principio di autonomia organizzativa e regolamentare.

Cos'è che bisogna passare a Regioni ed enti locali? Andate a vedere articolo 1, secondo comma. Bisogna passare alle Regioni e agli enti locali "tutte le funzioni ed i compiti amministrativi relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità, nonché tutte le funzioni e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori". Quindi sono due categorie di funzioni, la prima, funzioni e compiti relativi alla cura degli interessi e alla promozione dello sviluppo delle rispettive comunità: il secondo le funzioni e i compiti amministrativi localizzabili nei rispettivi territori.

Con quali criteri? Il principio di sussidiarieta'. di completezza. ecc.

Dove sono gli agganci giuridici per poter imporre o chiedere trasferimenti? Io non ce li trovo. E chi e' piu' forte tra Ministeri ed enti locali?

Il governo ha deciso. una volta e se sara' approvata questa delega. di istituire immediatamente dei tavoli di lavoro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se e' cosi'. se i tavoli vengono fatti. se il Tesoro da' una mano (perche' normalmente il Tesoro da' una mano. perche' non e' direttamente interessato). allora si puo' anche pensare che Ministero di settore. da un lato. Dipartimento Affari Regionali e Regione. Comune e Provincia. dall'altro. di fronte ad un tavolo di lavoro diretto dalla Presidenza del Consiglio. di fronte a proposte oscene dei Ministeri. la Presidenza del Consiglio dice: "No. non si fa cosi'. ma si fa in quest'altro modo".

Pero' la Presidenza del Consiglio sulla carta ha il potere di farlo. Che nella realta' riesca ad imporsi a

Ministeri di un certo peso. e' una scommessa che non si puo' gia' considerare di avere vinto.

Allora vi facevo toccare con mano come gli agganci per dire al Ministero che deve perdere queste funzioni sono molto deboli e questo non perche' il governo e' scemo e non si e' reso conto che erano deboli. che l'Ufficio Legislativo non sa scrivere le norme (il che e' anche vero!). ma c'e' una ragione politica di fondo. che nella maggioranza non tutti sono d'accordo su questa delega e. siccome i termini numerici della maggioranza sono estremamente ridotti. con una legge cosi' vaga e generica si pensava e si sono ottenuti consensi da parte di una parte politica. che non fa parte della maggioranza. ma che ad un federalismo spinto crede. la Lega. Per cui c'e' stato un atteggiamento benevolo. Poi dopo. Forza Italia e il Polo hanno votato a favore e quindi.....

Ma la genericita' della legge e' stata fatta apposta per cercare di avere consensi fuori dalla maggioranza. nella certezza che dentro la maggioranza ci saranno delle parti che votano contro. Questo e' sicuro.

E allora. se fate una legge dove i criteri sono chiari. netti. distinti. cartesianamente determinati. e non potevano essere che non molto ampi. non ci sarebbero state adesioni da parte di altri. che un decentramento

improprio. ma un conferimento ampio. invece fanno la bandiera della loro linea politica.

Quindi c'e' una grande vaghezza nella legge. perche' e' stata fatta la scelta di farla vaga. dove quindi ci possono stare tantissime cose. al fine di captare consensi fuori della maggioranza di governo.

Guardate che l'articolo 4. lettera G. e' molto importante. Questo principio ve lo segnalo. perche' puo' non venire agli occhi: principio di adeguatezza. che va mediato con il principio di sussidiarieta'. cioe' non basta dire: "Questa funzione interessa il Comune. ergo la do al Comune". no: bisogna andare a vedere se il ricevente. cioe' il Comune. e' atto a garantire una gestione efficiente. Vi faccio un esempio noto a tutti: le discariche dove si fanno? Si fanno nel Comune. Non pensate di passare la discarica ai Comuni. perche'. se la passate ai Comuni. le discariche non si faranno mai. perche' ogni Comune vuole la discarica. ma nel Comune accanto. Ciascuno di noi vuole la discarica. ma non vicino alla sua casa di campagna.

E allora il principio di adeguatezza richiede che sia un ente che ha la possibilita' poi di farle e quindi, anche se interessa gli abitanti del Comune di Firenze. non si passa al Comune di Firenze. ma si passa alla Regione.

perche' altrimenti queste cose..... Ecco. vi ho fatto un esempio banale. ma per capire. perche' sussidiarieta' vuol dire: lo faccio al livello piu' basso possibile. Si'. un minuto: piu' basso possibile per una gestione efficiente. efficace della funzione. Ma voi capite che sono criteri molto. molto vaghi e quindi non si potra' dire che la legge di delega impone di fare questo.

Quindi sono una serie di scelte politiche. dove i soggetti forti avranno la meglio e certamente. dei quattro soggetti. le Regioni sono i piu' deboli. piu' deboli dei Ministeri. piu' deboli dell'ANCI e piu' deboli dell'UPI. Su questo non c'e' dubbio.

Ultimo punto (e' gia' passata mezz'ora e mi scuso):
le procedure di questi decreti.

MASSIMO CARLI

La 382 prevedeva una procedura di formazione dei decreti che non e' stato possibile ripetere in questa sede, non ho capito perche'. Perche' allora la procedura di formazione qual'era? Il governo fa le bozze dei decreti, le manda alle singole Regioni, perche' sono le Regioni che devono dire, sono quelli i futuri Stati federati, non e' che si manda alla Conferenza. La Conferenza sono 22 persone che si riuniscono rappresentando nessuno, perche' loro manifestano all'esterno la volonta' dell'ente, non determinano la volonta' dell'ente. Quindi io comincio, parto e lo mando alla Regione, perche' e' la Regione che mi deve dire che cosa ne pensa. Che poi cosa ne pensa me lo venga a dire il Presidente, non me ne frega nulla. E' giusto, e' cosi'. Ma non e' il Presidente che decide cosa dire o perlomeno non e' necessariamente lui.

Forse in Emilia Romagna si sono rifatti lo Statuto e forse e' cosi'. In Toscana certamente non e' cosi'.

INTERVENTO

Lo schema viene mandato al Consiglio Regionale.

MASSIMO CARLI

Maara consolazione!

Allora li' lo schema era: si manda alle singole Regioni. le quali entro 60 giorni fanno il parere. I decreti del governo con il parere delle Regioni vanno alla Commissione Bicamerale. che e' la sede dove il governo propone cosi'. le Regioni dicono cosi' e si fa una mediazione politica.

Ci sono le Commissioni competenti nel merito, ci sono le Commissioni Affari Costituzionali. c'e' la Conferenza Stato-Regioni e la Stato-Citta'. Per cui il governo la sua proposta la manda a questi quattro soggetti. che poi non sono quattro. perche' sono sei o otto. Quelli, nei 30 giorni. ciascuno lavora per conto suo. senza sapere nulla di cosa fanno gli altri. Il governo si ripiglia il suo decreto con gli otto pareri. dopodiche' fa la stesura definitiva.